



“La normativa di riferimento del Processo Penale Telematico: ricostruzione e prime problematiche applicative”

Responsabile del corso: dott. Andrea Mereu

Data: 4 maggio 2018 ore 15.30

Sede: Aula Magna del Palazzo di Giustizia di Cagliari

Presentazione

Scopo principale del corso è quello di illustrare il fondamento normativo dell'utilizzo degli applicativi del processo penale telematico. Il seminario si concentrerà sulla ricostruzione della normativa di riferimento, affronterà le prime questioni portate all'attenzione della Cassazione e le problematiche organizzative legate all'informatizzazione del processo penale. Il notevole incremento dell'uso del TIAP determinatosi negli ultimi anni ha da un lato reso più semplici alcuni passaggi del procedimento penale, dall'altro ha richiesto un salto di qualità nella conoscenza tecnologica da parte dell'utente dell'applicativo. Dalla consultazione di atti e documenti in formato cartaceo si sta passando alla loro duplicazione in formato informatico e, quindi, alla consultazione e ricerca attraverso il TIAP, anche da parte dei difensori. Nascono nuovi problemi giuridici sul valore del copia informatica, sulla trasmissione telematica degli atti, sull'accesso al fascicolo informatico da parte dei difensori.

**4 maggio 2018
ore 15,30**

SALUTI E INTRODUZIONE DEI LAVORI

Francesco Alterio e Daniele Caria

(Referenti Informatici - settore penale giudicante e requirente - del distretto di Cagliari)

COORDINATORE

Dott. Andrea Mereu

RELATORI

Dott.ssa Alessandra Cataldi

Direttore Generale della DGSIA

“Verso il processo penale telematico”

Dott.ssa Ileana Fedele

Consigliere della Corte di Cassazione

“Il Processo Penale Telematico: la normativa di riferimento”

Dott. Enrico Lussu

**Sostituto Procuratore presso la Procura della Repubblica di Cagliari
Magistrato di Riferimento per l'Informatica**

“Le questioni sul valore della copia informatica, sulla trasmissione telematica degli atti, sull'accesso al fascicolo informatico da parte dei difensori, alla luce della giurisprudenza della Corte di Cassazione”.